



Titolo: LA LUNA

Anno: 1994

Tecnica: tempera su tela

Dimensioni: 60 x 130 cm

Ubicazione: casa privata, piazza Buniva, 2

PINO MANTOVANI

Pino Mantovani è nato a Bagnolo Mella (BS) il 18 aprile 1943. Ha compiuto studi umanistici e d'arte tra Messina e Torino, dove si è laureato con una tesi di storia dell'arte e si è diplomato all'Accademia Albertina, frequentando il corso di pittura di Enrico Paulucci e Mario Davico e di incisione tenuto da Mario Calandri e Francesco Franco.

Come storico e critico ha pubblicato saggi sul Quattrocento toscano, sull'Ottocento e sul Novecento. Scrive su "Critica d'Arte" di Raggianti ed è stato docente di Storia e Metodologia della Critica d'Arte all'Accademia. Ha collaborato e curato alcune monografie, anche per pubbliche istituzioni, e organizzato mostre in gallerie d'arte. Come pittore ha esordito nella metà degli anni Sessanta, ma le principali mostre iniziarono dal 1971 a Genova presso la Galleria R. Rotta con Carena, Guietti e Pitziani e poi nel 1972 alla Promotrice delle Belle Arti a Torino. Da allora ha partecipato ad innumerevoli mostre in Italia, ma anche all'estero, come nel 1998 a Thonon-les-Bains presso la Maison des Arts Thonon-Evian e nel 2002 all'Istituto Italiano di Cultura a Washington



Noti critici hanno scritto sulla sua opera: Passoni, Bonous, Fossati, Bartoli, Dragone, Balzola, Cavallo, Bellini, Fanelli, Rosci, De Bartolomeis, Mulatero, Poli. In tempi recenti, dopo una mostra antologica della Regione Piemonte nel 2007, ha esposto in un ciclo di mostre personali nei musei russi e nel 2021 presso la Civica Galleria d'arte contemporanea Filippo Scropo di Torre Pellice.

LA LUNA



Mantovani riprende lo schema figurativo della *Baigneuse de Valpinçon* di Ingres: una donna nuda assisa, vista di spalle.

Questa rivisitazione si può considerare sotto diversi livelli di lettura: contrapponendo alla pennellata tersa e smaltata dai contorni netti e definiti del pittore neoclassico una pittura volutamente rarefatta e sgranata; modificando il contesto di riferimento, poiché da uno spazio chiuso e protetto si passa ad uno spazio scuro ed indistinto; dalla luce tersa e mattutina della tela al notturno suggerito dal titolo. Inoltre la collocazione stessa dell'opera risulta interessante: un momento particolarmente intimo e privato può essere spiato dalla piazza antistante alla chiesa attraverso una finestra spalancata verso l'interno; mentre la protagonista, incurante di ciò che avviene alle sue spalle, sembra osservare qualcosa che accade all'interno della casa e che a noi è precluso.

Tratto dalla tesi di laurea "PISCINA ARTE APERTA, UN LABORATORIO PER L'ARTE" di Valerio Gioria